

cettare anche "la sua passione per Allah e la sua via". Ascolta il tuo ragazzo, leggi il Corano, cerca di capire con l'aiuto di Dio, non pensare che il sentimento che oggi provi duri per sempre, e quindi devi usare anche la ragione per scegliere. Conosci e poi scegli. Patrizia Khadija». Insomma, onestamente, gli stessi musulmani direbbero a sua figlia: pensaci. Ti infili in una strada obbligata: la via di Allah.

Parola di Papa

Se a sua figlia non basta, almeno al Papa dia un po' retta. C'è un importante documento: «Erga migrantes caritas Christi», l'amore di Cristo verso i migranti. C'è un bel "no" ai matrimoni misti, specie di donne cattoliche con uomini musulmani. Posso dare una testimonianza su come sia maturato questo invito. Nel 1998, in Algeria, l'arcivescovo Henri Teissier mi raccontò che le donne cristiane sposate ai musulmani venivano disprezzate dai figli. Istigati dai maestri e dai compagni: «Mia mamma è una rumia!», una cristiana, che schifo, una creatura inferiore. Teissier autorizzò molte madri, che in segreto si erano avvicinate a lui, a mantenere la fede cattolica nel cuore e a fingersi musulmane. Questo strazio sarebbe meglio evitarlo.

Nel marzo del 2000, don Pierino Gelmini aveva lanciato l'allarme: «C'è tra i musulmani che vengono da noi una nuova parola d'ordine: sposare le donne cattoliche per convertirle all'islam». Meglio dire di no. In una trasmissione televisiva sosteni: se mia figlia chiedesse di sposare un islamico, cercherei in ogni modo - salva la sua libertà - di evitarglielo. Mi beccai del razzista. Lo ripeto ora. Gli islamici sono spesso buoni, ma l'islam è cattivo; i cattolici sono spesso cattivi, ma il cristianesimo è buono. Buono ma non stupido, però. Sua figlia non faccia la stupida. Mandi un bacio al fidanzato marocchino, e lo molli.

RENATO FARINA

